

Tesi congressuale 4

USO SOSTENIBILE DEGLI AGROFARMACI: SALUBRITÀ DEGLI ALIMENTI E TUTELA DELL'AMBIENTE

I PROTOCOLLI DI COLTIVAZIONE

Giovanni Rizzotti, dottore agronomo - Direttore AF – Agronomi & Forestali

La prescrizione per i prodotti agrofarmaci deve essere collocata in una visione più ampia che analizzi l'intero processo produttivo delle coltivazioni e degli allevamenti.

Infatti, fermandosi all'esempio della coltivazione della vite, non è possibile isolare l'intervento fitosanitario da tutti gli altri interventi per la buona coltivazione, come ad esempio le potature invernali ed estive, la gestione della chioma, la concimazione e l'irrigazione, le lavorazioni del terreno ovvero controllo dell'inerbimento, fino a una corretta scelta dei tempi e dei modi di raccogliere il prodotto. Allargando ancor più il concetto di buona gestione della coltura vi è necessità di una adeguata gestione delle macchine e in particolare delle attrezzature per i trattamenti fitosanitari e di tutte le altre attrezzature che intervengono nella coltivazione. Inoltre è necessario monitorare il prodotto finale sia per i parametri qualitativi, sia per la sicurezza alimentare con la verifica dell'eventuale presenza di inquinanti chimici o biologici. Al termine del processo produttivo il prodotto trasformato, in questo caso il vino, deve rispondere alle esigenze richieste dal mercato e quindi servono anche analisi sensoriali.

Si tratta cioè di introdurre criteri di buona pratica di coltivazione che consentano agli operatori e ai tecnici di evitare errori o imprecisioni che possono andare a scapito della coltivazione e in definitiva della qualità del prodotto finale.

La proposta è quindi di andare oltre il concetto di disciplinare di coltivazione, inteso soprattutto come limiti all'impiego di prodotti o di interventi culturali, per giungere al concetto di protocollo di coltivazione e di buona pratica.

I modelli ai quali ispirarci derivano dall'esperienza in campo medico, dove protocolli di analisi e di intervento sono codificati in modo sempre più preciso a garanzia del paziente, ma anche a tutela dell'operatore e del sistema sanitario.

Il concetto di protocollo si è diffuso nelle aziende di trasformazione e sta maturando anche nel settore agricolo al fine di trovare applicazione sia nelle coltivazioni, sia negli allevamenti.

Agronomi e forestali non possono restare ad osservare la crescita di tali processi ma debbono essere protagonisti nella realizzazione di protocolli, proprio perché sono i detentori delle conoscenze per la loro realizzazione.

Per meglio comprendere le modalità con cui si possono realizzare i protocolli ed anche per comprendere la complessità e la dinamicità della loro costruzione vi presento brevemente in questa sede il progetto Magis.

La nascita del progetto

L'idea di creare un protocollo di coltivazione della vite è nata da un focus group di esponenti con diversa cultura e diversi ruoli nell'ambito della filiera vitivinicola.

Al focus group hanno partecipato in diversi momenti tecnici e dirigenti di aziende vitivinicole, rappresentanti della ricerca, specialisti dell'assistenza tecnica, operatori del commercio dei prodotti vitivinicoli, divulgatori quali giornalisti, e più in generale personalità che a diverso titolo si occupano della filiera.

Il focus group ha innanzitutto ricercato i bisogni del settore vitivinicolo per affrontare il mercato del prossimo futuro, individuando come prioritari.

- Fare sistema;
- Sviluppare innovazione;
- Promuovere la formazione degli operatori;
- Comunicare con maggiore efficacia il processo produttivo tecnologico.

L'obiettivo finale resta in ogni caso aumentare la competitività del settore e di ogni singola azienda creando valore e ottimizzando le risorse.

Anche sulla base delle conoscenze e delle esperienze dei partecipanti al focus group sono state individuate alcune aree in cui iniziare l'intervento e più precisamente:

- La gestione della chioma, cioè l'interpretazione della fisiologia della vite
- La protezione dai parassiti
- La gestione delle attrezzature per la distribuzione degli agrofarmaci

Su queste aree si è iniziato ad elaborare un protocollo di sostenibilità che, ispirandosi ai documenti realizzati in campo medico, forniscano una guida in grado di assistere il tecnico nella intraprendere le decisioni necessarie ad affrontare specifiche problematiche.

Il documento deve essere il risultato delle migliori competenze scientifiche e delle migliori esperienze di campo esistenti sull'argomento. Il documento è necessariamente dinamico e soggetto a continui aggiornamenti e revisioni.

Va rilevato che il protocollo fornisce linee guida per ottimizzare le risorse e fornisce strumenti gestionali e decisionali. Il protocollo, pertanto non ingabbia il tecnico, ma anzi ne esalta l'autonomia e la preparazione professionale.

La realizzazione di un protocollo consente anche di anticipare provvedimenti legislativi come Direttiva sull'Uso sostenibile degli agrofarmaci (2009/128/Ce) che dovrebbe entrare in vigore con il 2014.

I protocolli rispondono alle esigenze del consumatore in tema di rispetto dell'ambiente e di sicurezza alimentare e forniscono al produttore dati oggettivi di comunicazione.

Preparano l'azienda alla tracciabilità del processo produttivo e infine consentono di valutare la sostenibilità dei processi produttivi nei tre comparti oggi necessari:

- sostenibilità ambientale;
- sostenibilità sociale;
- sostenibilità economica.

I partner

Il progetto Magis ha trovato sin dal primo momento promotori e partner ai più alti livelli quali l'Unione Italiana Vini, le Università di Milano Torino e Firenze, Assoenologi, l'Istituto di scienze delle produzioni alimentari del CNR di Bari, la società Bayer Crop Science, ImageLine.

Hanno contribuito al progetto numerosi esponenti della comunità scientifica e 74 aziende vitivinicole hanno accettato di partecipare mettendo a disposizione i propri vigneti e le proprie cantine.

I ruoli dei diversi partner sono dettagliati nelle slide fornite con l'intervento, il tutto con l'obiettivo di "fare sistema" e di condividere le conoscenze che ciascuno ha maturato.

La partecipazione delle aziende vitivinicole

Da sottolineare la partecipazione delle aziende vitivinicole che nel 2010 ammontano a ben 74, in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia, per un totale di oltre 35.000 ettari.

Nell'elenco delle aziende che sono riprodotte nelle diapositive, si riconoscono nomi prestigiosi di grandi aziende di fama internazionale, ma compaiono anche piccole aziende di poche decine ettari e poche centinaia di ettolitri di vino, che al pari delle altre intendono affrontare il mercato futuro.

Alle aziende vitivinicole è richiesto di mettere a disposizione del progetto due appezzamenti omogenei della superficie di 2/4 ettari. Su un appezzamento viene adottato il protocollo di coltivazione normalmente praticato dall'azienda, sull'altro, nel caso del progetto Magis, i tecnici Bayer suggeriscono un loro protocollo. L'azienda si impegna a registrare tutti gli interventi sia quelli fitosanitari, sia più in generale gli interventi culturali, oltre alle regolazioni e tarature delle attrezzature. Inoltre l'azienda si impegna a comunicare ai partner del progetto tutte le informazioni necessarie alle successive analisi e valutazioni.

La piattaforma gestionale

Un processo così complesso richiede una piattaforma gestionale che consenta la raccolta di tutte le informazioni per una successiva valutazione e validazione dei protocolli adottati.

La piattaforma è stata elaborata da ImageLine, e, come vedete dalle slide consente innanzitutto di registrare l'anagrafica dell'azienda e di individuare anche con dati georeferenziali gli appezzamenti oggetto della sperimentazione. Vengono poi registrati gli interventi sulle irroratrici, gli interventi alla chioma e i trattamenti fitosanitari secondo i diversi protocolli adottati.

Completano i rilievi gestionali le analisi del vino e i risultati del panel test.

A supporto delle decisioni aziendali, specie in tema di trattamenti antiparassitari, il sistema fornisce anche un dettagliato programma di previsione meteo specifico per l'azienda in esame.

Conclusioni

Da questa sintetica presentazione si comprende che la realizzazione di protocolli di coltivazione risulta un esercizio complesso che richiede l'apporto di molteplici competenze.

Non vi è però dubbio che si tratta di una modalità innovativa di affrontare la tecnica di coltivazioni e che può comportare numerosi vantaggi per il settore.

XIII CONGRESSO NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI

Questo modello innovativo ha anche il pregio di coinvolgere e riunire professionalità differenti e gli agronomi e forestali possono contribuire in modo fondamentale al successo e allo sviluppo della metodologia.